

# CIVITAVECCHIA

## TARQUINIA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Calamatta, 1 00053 Civitavecchia (Roma)

Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796  
e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it  
facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia  
twitter: @DiocesiCivTarq

LAZIO *Sette Avenire*

## L'AGENDA DEL VESCOVO

**Lunedì 23 ottobre**

Alle 19 incontra il gruppo di presidenza dell'Azione cattolica diocesana.

**Martedì 24**

Alle 20 incontra i fidanzati che partecipano al percorso di preparazione al Matrimonio a Tarquinia.

**Mercoledì 25**

Alle 16.30 incontra le Suore Agostiniane di Civitavecchia (Asse).

Alle 18 presiede l'assemblea diocesana nella parrocchia di San Felice da Cantalice.

**Venerdì 27**

Alle 18.30 incontra i gruppi di preghiera di Padre Pio in cattedrale.

## Il vescovo Gianrico Ruzza presenta le iniziative del nuovo anno pastorale che inizierà con l'assemblea di mercoledì

# «Verso una Chiesa più inclusiva»

DI ALBERTO COLAIACOMO

La corresponsabilità come «scelta di fondo» per una Chiesa capace di essere «dentro la storia» e «in ascolto delle sofferenze». Il vescovo Gianrico Ruzza presenta così il programma del nuovo anno pastorale che, come tradizione, si aprirà ufficialmente mercoledì prossimo, 25 ottobre, con l'Assemblea diocesana in programma alle ore 18 nella parrocchia di San Felice da Cantalice a Civitavecchia.

**Si tratta del terzo anno del cammino sinodale: cosa dovremo aspettarci?**

Il sinodo non è una grande riorganizzazione della Chiesa ma vuole farci sperimentare una modalità di vivere la comunione. È lecito e doveroso sognare che nelle nostre comunità si passi da uno stile verticistico ad una comunione sempre più accentuata. La corresponsabilità è la scelta di fondo, il cammino quindi è quello di rendere la nostra Chiesa il più inclusiva possibile.

**Un cammino che ci vede uniti, attraverso la sua persona, alla diocesi di Porto-Santa Rufina. Ci saranno novità?**

Finora, questa scelta voluta da papa Francesco, è stata un arricchimento importante per entrambe le diocesi. Le prospettive future non sono ancora definite in dettaglio, ma la tendenza che io vedo è quella che sempre più ci vedrà lavorare insieme. Anche la Conferenza episcopale sta dando indicazioni verso l'unione completa delle diocesi, un percorso che ha i suoi tempi e che deve rispettare le storie e le tradizioni delle Chiese coinvolte.

**Già molte cose le stiamo facendo insieme e il prossimo anno, dopo i percorsi che condividono i presbiteri, unifichiamo anche quelli dei religiosi e delle religiose.**

**Nella Lettera di inizio anno pastorale invoca una Chiesa che stia «dentro la storia». Cosa intende?**

Essere in ascolto delle sofferenze delle persone: al momento vedo che fatichiamo ad ascoltare il vissuto di tanti, soprattutto dei giovani. Nei cantieri sinodali abbiamo sentito le voci di fatiche ma anche di opportunità: vorremmo continuare a tenere aperto questo dialogo. In molti ci hanno chiesto aiuto, riconoscendo un'attitudine al dialogo. Il nostro compito è ascoltare il vissuto, comprendere i problemi e, quando possibile, provare



Il vescovo Gianrico Ruzza che parla ai catechisti

**Giornata missionaria, oggi la colletta in tutte le chiese**

«Cuori ardenti, piedi in cammino» è il tema della Giornata missionaria mondiale che la Chiesa celebra oggi, domenica 22 ottobre. A sceglierlo è stato papa Francesco, prendendo spunto dal racconto dei discepoli di Emmaus, nel Vangelo di Luca.

La Giornata è un'occasione per riflettere su cosa significa essere oggi «missionari», pregare per le missioni e per quanti sono impegnati a portare il Vangelo nelle zone più povere del mondo. C'è anche la possibilità di rendere concreta la preghiera aderendo alla colletta che - dal 1926 - si tiene in tutte le parrocchie e comunità cattoliche del mondo. Le offerte raccolte serviranno a finanziare progetti nelle 1.100 Chiese locali più povere, che hanno ancora bisogno di aiuto per raggiungere la piena autonomia.

a illuminare dei percorsi nuovi. Lo abbiamo fatto nel caso dell'emergenza educativa, anche se purtroppo mi sembra che non siano conseguite scelte operative da parte delle autorità.

**Le vicende politico-giudiziarie locali ci mostrano una classe di amministratori moralmente compromessa. Come su-**

**perare questa crisi?**

Lo dico con molta serenità e franchezza, vedo molta ambivalenza e scarso impegno. Mi sembra che la classe politica rimanga su un piano astratto e non scenda nella concretezza; quando questo avviene lo fa in modo compromissorio. In questi anni abbiamo posto questioni molto importanti, soprattutto legate ai giovani: l'abbandono scolastico, le dipendenze, un appello contro il proliferare del gioco d'azzardo e per la sua regolamentazione. Nessuno ha detto che era contrario, ma niente si è fatto.

La risposta deve essere una partecipazione più convinta dei cittadini e dei fedeli: ognuno è chiamato all'impegno per il bene comune.

**Scuola è la parola che più di ogni altra torna nel suo impegno pastorale: quella della Parola, della Tenerezza, della Formazione alla politica. Perché?**

Uso la parola scuola perché è comprensibile, quella più adatta sarebbe ginnasio: nel senso di un'esperienza in cui docente e discente interagiscono con pari dignità; non è un imparare passivo ma un partecipare con il cuore. Gli obiettivi da raggiungere sono profondi e determinanti per lo sviluppo delle persone, nella vita spirituale e nell'impegno sociale: penso che sia doveroso metterci tutti a imparare, ascoltare, apprendere, condividere e comprendere.

Il clero della diocesi sta «invecchiando», le vocazioni dei giovani non riescono ad avvicinare i sacerdoti anziani. È preoccupato?

La questione demografica ha una forte incidenza sul decremento numerico del clero, in alcune zone la gravità è maggiore in altre tollerabile. C'è poi da considerare, e non possiamo non farlo, lo scarso numero di giovani che partecipa alla vita della comunità cristiana e che rende ancora più difficile l'inserimento di nuovi candidati alla chiamata vocazionale. Vorrei aggiungere un altro elemento critico: la mancanza di profondità è di riferimento al trascendente delle giovani generazioni. Vedo molta fatica a vivere il silenzio e il raccoglimento, senza di questo non si riesce ad ascoltare la voce del Signore.

Detto questo sono soddisfatto che il clero stia camminando nella ricerca di una maggiore comunione. Per il terzo anno i presbiteri delle due diocesi partecipano a un comune cammino con la voglia di fare conoscenza e il desiderio di superare gli steccati.

Il sinodo ci aiuterà a entrare nella logica di ministerialità diffusa in cui i laici non saranno quelli che dovranno sopprimere alle necessità, ma dovranno sviluppare una ministerialità tipica di una comunità che vive di comunione nello spirito del Concilio Vaticano II.

**Iniziamo l'anno che ci introdurrà al Giubileo, si parla di investimenti e turismo. La diocesi come si prepara?**

Ciò che può creare un danno al Giubileo è proprio questa corsa all'effetto, al sensazionalismo e al commerciale. Sarà papa Francesco, con la Bolla di indizione, a dirci che Giubileo sarà.

La nostra preparazione, in questo anno, sarà nel tentativo di alzare la temperatura spirituale e quindi far sì che, quello del Giubileo, sia l'anno delle scelte profetiche dopo il tempo del discernimento: occasione per operare fattivamente dei cambiamenti necessari e improrogabili.

## LA LETTERA

## «I viandanti di Emmaus indicano cinque ambiti per il discernimento»

Con il nuovo anno pastorale le due diocesi di Civitavecchia-Tarquinia e di Porto-Santa Rufina riprendono il cammino sinodale contemplando l'icona dei due viandanti di Emmaus. Il 18 ottobre, nella festa liturgica di San Luca evangelista, il vescovo Gianrico Ruzza si è rivolto ai fedeli con la «Lettera di inizio anno pastorale» in cui invita a rileggere e interpretare il percorso delle due Chiese chiamate a «operare un discernimento spirituale in base a ciò che è emerso dall'ascolto sinodale».

«Sarebbe bellissimo - si legge - che ogni comunità decidesse di fare dello stile dell'ascolto sinodale il riferimento per ogni scelta, per ogni "passaggio" di crescita».

Il presule, ripercorrendo la strada di Cleopa e del compagno, indica cinque tappe del discernimento: il linguaggio adatto a comunicare la Buona Notizia agli uomini del nostro tempo; lo stile di prossimità; i percorsi e le modalità della formazione; la dimensione di ministerialità e corresponsabilità; i cambiamenti necessari alle strutture materiali e pastorali.

*Dal vescovo l'invito a rileggere e interpretare il percorso delle due Chiese chiamate a «operare un discernimento spirituale in base a ciò che è emerso dall'ascolto sinodale»*

gio adatto per parlare agli uomini del nostro tempo, in particolare ai giovani? Siamo in grado di comunicare la buona notizia?».

«Proprio in quel giorno due uomini erano in cammino» è il passo che indica «la comunità cristiana che cammina con gli uomini e le donne che la compongono e con quanti sono fuori di essa». «L'apparizione di Gesù che si accosta ai due discepoli e procede con loro ci ricorda che abbiamo l'impegno di proporre la Parola di Dio agli uomini e alle donne del nostro tempo facendoci prossimi».

«Stolti e lenti di cuore nel credere a tutto ciò che hanno detto i Profeti!», è il rimprovero di Gesù che «in tal modo iniziò con loro un cammino di formazione spiegando come tutte le Scritture convergessero nell'annuncio del Mistero Pasquale». «Perché - scrive - dovremo confrontarci sui percorsi e sulle modalità della formazione».

«Quando fu a tavola con loro» è lo stimolo per «trovare modi e strumenti per condividere la vita con gli altri, quelli esterni alla vita comunitaria». «Mettiamo in un atteggiamento di disponibilità e di servizio - scrive il presule -, questo vuol dire che entriamo in una dimensione di ministerialità e di corresponsabilità: tutti siamo chiamati a sentirci partecipi del compito di evangelizzare e di testimoniare l'amore fraterno».

«Come Cleopa ed il suo compagno furono trasformati e resi felici dall'incontro con il Maestro - scrive infine il vescovo -, "scoperto" nell'esperienza della memoria del gesto eucaristico e riconosciuto nell'ardore del cuore che accompagna il percorrere le Scritture sante», l'invito è a farsi guidare dalla Parola divina «nel necessario dialogo sui cambiamenti da operare» necessari delle strutture materiali e pastorali. (Alb. Col.)

## L'ASSEMBLEA

**Più di 180 iscritti**

Sono oltre 180 i delegati che mercoledì prossimo, 25 ottobre, prenderanno parte all'Assemblea diocesana che si svolgerà alle ore 18 nella parrocchia di San Felice da Cantalice di Civitavecchia. All'incontro saranno presenti cinque rappresentanti per ogni parrocchia, oltre ai presbiteri e alle aggregazioni laicali.

L'assemblea si aprirà con la preghiera e l'introduzione del vescovo Gianrico Ruzza a cui seguirà la relazione di don Michele Gianola, sottosegretario della Conferenza Episcopale Italiana e Direttore del Centro Nazionale per le Vocazioni. I lavori proseguiranno suddivisi in «tavoli sinodali» in cui i partecipanti potranno con-

frontarsi sui temi proposti dal relatore.

«Il cammino sinodale che stiamo vivendo nella Chiesa in Italia e che ha dato tanti frutti belli per la nostra Diocesi riprende nella prospettiva della "fase sapienziale" attraverso il percorso del discernimento» scrive il vescovo Gianrico Ruzza nella lettera di invito.

«Sarà un percorso che vivremo in modo particolare nei Consigli diocesani, ma che deve diventare un metodo e uno stile di vita per le nostre parrocchie. Abbiamo bisogno di comprendere bene come vivere tale esperienza e, pertanto, alla fase sapienziale dedicheremo la nostra assemblea di inizio anno».

## Una festa in musica per i nonni L'incontro del clero con Biemmi

La Cittadella di Semi di Pace ha ospitato l'incontro finale del progetto «Legature di valore»: venti giovani musicisti hanno incontrato gli anziani delle case di riposo



Un momento dell'esibizione

Sonagli e maracas per accompagnare le musiche della tradizione italiana e i moderni successi pop e indie. Così oltre 40 anziani ospiti delle case di riposo hanno celebrato la Festa dei nonni insieme a venti giovani allievi della scuola musicale dell'associazione Navigarte.

L'incontro, ultimo appuntamento del progetto «Legature di valore», si è svolto domenica scorsa, 15 ottobre, nella Cittadella di Semi di Pace a Tarquinia. Un pomeriggio che ha riunito famiglie, ragazzi e anziani, per un programma che oltre all'esibizione degli allievi ha visto i partecipanti coinvolti nei percorsi della memoria presso il giardino della Cittadella.

Il progetto «Legature di valore» è un'iniziativa promossa da Navi-

garte in collaborazione con l'Ufficio per la pastorale sociale e del lavoro della diocesi di Civitavecchia-Tarquinia che si è aggiudicata uno dei sei bandi di progettazione sociale «Idee in Movimento» del Movimento lavoratori di Azione Cattolica (Mlac). L'iniziativa nasce dall'esperienza degli educatori di comunità del Progetto Policoro e si propone di creare un dialogo intergenerazionale utilizzando il linguaggio della musica. Nel corso di tutto l'anno sono stati promossi laboratori musicali che hanno avuto come protagonisti i ragazzi. Allo stesso tempo, i musicisti in erba sono stati coinvolti in incontri con gli anziani che vivono soli oppure residenti negli istituti, per favorire la conoscenza reciproca.

«Quale annuncio di Cristo? Evangelizzazione e iniziazione cristiana» è il tema affrontato giovedì scorso, 19 ottobre, da Enzo Biemmi al primo appuntamento di formazione del clero. I sacerdoti di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia si sono riuniti assieme al vescovo Gianrico Ruzza nella parrocchia della Santissima Trinità di Cerveteri.

Partendo dalla osservazione sul rapporto tra Chiesa e giovani il relatore ha chiesto se, come comunità ecclesiale, «siamo ancora in grado di generare figli nella fede» oppure «siamo tutti occupati a gestire la macchina pastorale senza più passione per la vita e senza gioia di trasmetterla?».

Oggi «l'iniziazione cristiana nelle nostre parrocchie si risolve nella conclusione dell'appartenenza alla comunità



L'incontro a Cerveteri

cristiana e alle sue pratiche». Una forma non più rispondente alle sfide contemporanee. Per chiarire il relatore ha tratteggiato le tre epoche del cristianesimo nella storia. Dal «cristiani non si nasce» di Tertulliano al «si nasce cristiani e non si può non esserlo», iniziato con Costantino e portato a compimento con il Concilio di Trento, oggi siamo nell'epoca del «non si nasce più cri-

stiani, si può diventarlo».

Un contesto questo che richiede di passare dalla pastorale di conservazione a quella missionaria secondo quanto una felice espressione di un sacerdote citato dall'esperto sintetizza: «Noi continuiamo a dare i sacramenti a tutti e il Vangelo a qualcuno. Siamo invece chiamati a dare il Vangelo a tutti e i sacramenti a qualcuno». All'interno di un «essuto iniziatico» tutta la comunità deve dunque aprirsi come «luogo nel quale si fa un tirocinio di vita cristiana», assumendo però una consapevolezza rispetto a chi è «dentro» e chi è «fuori»: «Noi continuiamo a immaginare che da una parte ci sia un pieno e dall'altro un vuoto. Invece dall'altra parte c'è la presenza dello Spirito, che ci precede, e che nelle persone ha una parola di Vangelo per noi».

Simone Ciamparella